

20° CONCORSO INTERNAZIONALE “Scultura da Vivere”
L’OPERA E IL CONTESTO - Piazza Pio Brunone Lanteri a Cuneo
Introduzione a cura di Prof. Manfredi Di Nardo, CDA Fondazione Peano

Per la 20° edizione del Concorso internazionale “*Scultura da Vivere*” la Fondazione Peano intende continuare nella direzione avviata lo scorso anno, quando, anziché indicare ai concorrenti un preciso contenuto tematico, si avanzò, per così dire, una proposta di metascultura: l’invito fu a produrre una creazione artistica in cui forma e contenuto nascessero da un’intrinseca e inscindibile necessità. Per evitare una troppo astratta formulazione del tema, col titolo *Scultura per la città* si suggerì un indirizzo operativo, il rapporto tra l’opera d’arte e il contesto urbano a cui è destinata. E il titolo dell’edizione 2016 è, appunto, *L’opera e il contesto*, ma il sottotitolo *Piazza Pio Brunone Lanteri a Cuneo* (a prima vista un po’ misterioso) chiarisce l’intento d’istituire un legame concreto e reale tra il prodotto artistico e il territorio. L’Amministrazione comunale di Cuneo ha attivamente collaborato all’individuazione preventiva del luogo in cui l’opera vincitrice sarà installata, appunto i giardini d’una piazza centrale della città, sicché i concorrenti potranno studiare, con l’ausilio del materiale fotografico fornito o comunque recuperabile sul web, l’ambiente reale in cui la scultura scelta dalla giuria sarà collocata.

Il senso della nuova proposta è la volontà di passare da una fase di discussione in prevalenza concettuale ad un’elaborazione fattiva, che affronti le problematiche anche materiali proprie di una ben circoscritta committenza.

Nella fattispecie, non è semplice attribuire adeguata visibilità ad una scultura da porre in una piazza delimitata da vie di sensibile traffico cittadino, tra le facciate di non monumentali palazzi d’abitazione di età postbellica fino al recente edificio a lato dell’area verde della piazza. Il punto focale più significativo, nel panorama circostante, è l’imponente chiesa parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria, progettata negli anni Sessanta da Leonardo Benevolo (architetto, urbanista e storico dell’architettura di larga fama). L’edificio in mattoni e cemento a vista, uno dei primi esempi di chiesa postconciliare, rifugge dagli stilemi tradizionali dell’architettura religiosa ed è riconoscibile nella sua funzione per il singolare campanile su pilotis più alto tra quelli di tutta la città. Alla presenza della chiesa si contrappone oltre la via lo spazio verde con fondale alberato della piazza dove sarà collocata l’opera. Alle suddette e ad altre questioni dovrà pensare chi vuol dare significato ad un’opera di scultura coerente col contesto in cui sia collocata.

Com’è ovvio, la soluzione data ai problemi concreti e materiali non sarà l’unico criterio di giudizio sul bozzetto presentato. Anzi, il significato artistico dovrà essere intrinseco alla scultura prodotta, in relazione al soggetto prescelto, nel suo contenuto ideale e nella sua forma estetica. Ma per la realizzazione di queste ultime istanze è lasciata ai concorrenti assoluta e totale libertà: a loro spetterà interpretare ed esprimere nell’opera quanto avrà suggerito il contesto o quanto l’opera proverà a narrare al contesto.